

***A un personaggio dei suoi racconti Alberto Manzi fa dire:
«Quando devo fare una cosa, mi metto nei panni degli
altri. Ogni altro sono io, capite? Ogni altro, sono io».***

L'interesse per i Paesi più poveri dell'America Latina, attraversa tutta la vita del maestro televisivo con i suoi numerosi viaggi e soggiorni, tutti all'insegna di quella linea educativa che vedeva la necessità dell'istruzione come possibilità di prendere coscienza dei propri diritti e del senso della dignità umana. Secondo Manzi «non si può parlare di educazione se prima non si comprende appieno il significato della parola libertà».

Manzi parte per la prima volta per il Sudamerica nel 1955, dopo aver ricevuto dall'università di Ginevra un incarico per compiere delle ricerche scientifiche (aveva una laurea in Biologia) nella foresta amazzonica; in particolare si muove tra Ecuador, Perù, Bolivia, Colombia e Brasile, in collaborazione con i missionari salesiani.

Nella sua intervista sottolineava che, pur essendo andato lì per studiare un tipo di formiche, scoprì altre la dura vita degli indios e la necessità di insegnare loro il valore della libertà.

Per le sue attività a favore degli indios gli viene sempre più spesso negato il visto. Di conseguenza Manzi avvia, anticipando i tempi, un vero e proprio «programma di aiuto solidale».

L'esperienza in America Latina diventa anche l'aspetto tematico per una serie di romanzi, scritti fra il 1974 e il 1997; in suo romanzo racconta senza retorica la vita drammatica dei raccoglitori di caucciù della foresta brasiliana e le violenze a cui sono sottoposti, contro le quali l'unica difesa è l'educazione e la scuola insieme alla solidarietà, la resistenza, la rivolta nonviolenta, che spiega anche il punto centrale del suo «romanzo pedagogico».

Nel 1987 Manzi fu chiamato a tenere un corso di formazione di 60 ore per i docenti universitari che avrebbero dovuto elaborare il "Piano Nazionale di Alfabetizzazione" che il Governo argentino voleva realizzare sul modello di "Non è mai troppo tardi".

Ne rimangono appunti dettagliati e assai interessanti, che confermano l'organicità e la chiarezza con le quali Manzi affrontava tematiche e lavori. Nel 1989 l'Argentina, grazie anche al maestro italiano, ricevette il riconoscimento dell'ONU e un premio internazionale per il migliore programma di alfabetizzazione adottato in tutto il Sud America